

Questo libretto nasce da un'esperienza laboratoriale e seminariale che si è tenuta presso il Dipartimento DIRIUM dell'Università di Bari nell'a.a. 2023-24.

Nella prima sezione, che comprende poete e poeti pugliesi relatori dei seminari connessi al laboratorio di poesia, si incontrano le voci ben note di Lino Angiuli, che ha scelto di offrire qui una delle poesie scritte nella sua 'lingua madre', impastata della 'terra madre' di Puglia e insieme carica della voce universale di chi si riconosce nell' "essere pianta"; Vittorino Curci, con l' *Epistula* in versi sulle parole e i silenzi dell' "imbrattare un foglio"; Claudia Di Palma con il suo inedito sulla lingua, non solo poetica, come perpetua approssimazione e "guardare attraverso"; e ancora un altro 'sguardo diverso', quello di Florinda Fusco, con l'incontro e l'ascolto delle voci dei morti, secondo uno dei percorsi più intensi della nostra poesia contemporanea (e più antica: da Omero in poi).

Questa varietà e ricchezza di voci si moltiplica nella più ampia seconda sezione: poete e poeti pugliesi, presenti o indirettamente vicini a questo esperimento seminariale, hanno generosamente offerto una sinfonia di voci, stili, temi – memorie, affetti, paesaggi, dialoghi con gli assenti, e persino ironiche neoarcadie – che si spera possa essere una spinta a un ulteriore ascolto e a un ulteriore sguardo rivolto alla poesia pugliese da parte di chi non è solito frequentarla.

La terza sezione è infine dedicata agli studenti che hanno partecipato al laboratorio di poesia, in cui abbiamo letto, discusso e provato a dare collegialmente idee e suggerimenti a chi ha voluto leggere o far leggere le proprie poesie durante i nostri incontri.

Carla Chiummo insegna Letteratura italiana presso il Dipartimento DIRIUM dell'Ateneo di Bari. Si è occupata in particolare della poesia e della prosa di Giovanni Pascoli, del Bronzino poeta, dei rapporti tra giornalismo e letteratura, di Gozzano e della poesia del Novecento.

Elvio Carrieri è scrittore, poeta, musicista e studente all'Università di Bari. Col suo romanzo d'esordio *Poveri a noi* (Ventanas, 2024) entra nella dozzina finalista del Premio Strega, inoltre vince ed è finalista ad altri premi letterari nazionali. Sue poesie e racconti sono apparsi su blog, giornali e riviste di letteratura contemporanea. È chitarrista e coautore nella rock band barese Winstoned.

Claudio Mezzina è dottorando in "Letterature e Filologia" (LeLiAr) presso il dipartimento DIRIUM dell'Ateneo di Bari, collabora con *La Gazzetta del Mezzogiorno* e suoi versi sono apparsi su riviste italiane di poesia contemporanea.

ISBN 979-12-5965-557-8



€ 10,00



C. Chiummo, E. Carrieri, C. Mezzina (a cura di)

SGUARDI DIVERSI SULLA POESIA IN PUGLIA

SGUARDI DIVERSI SULLA POESIA IN PUGLIA

a cura di

Carla Chiummo, Elvio Carrieri, Claudio Mezzina

CACUCCI  EDITORE
BARI

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica

SGUARDI DIVERSI SULLA POESIA IN PUGLIA

a cura di
Carla Chiummo, Elvio Carrieri, Claudio Mezzina

CACUCCI  EDITORE
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2025 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

Premessa di Carla Chiummo	1
Sezione I	6
Sezione II	13
Sezione III	35
Postfazione di Elvio Carrieri e Claudio Mezzina	61

Premessa

A cosa serve un Laboratorio di poesia? La risposta più pratica e immediata è: a niente. Se dovessimo calcolare ogni iniziativa universitaria, ma più in generale culturale, nei termini quantificabili e professionalizzanti – come si usa dire – che ci vengono sempre più spesso richiesti da ministeri, politica e, purtroppo, buona parte della società e dell'opinione pubblica, la poesia, e dunque più specificatamente questa iniziativa universitaria, deluderebbe qualsiasi aspettativa di profitto, diretto o indiretto. Perché se c'è una certezza, è che la poesia non fa mangiare, come nei secoli dei secoli hanno detto in tanti (troppi).

Eppure, chiunque abbia a che fare con la poesia sa che non c'è cosa più 'utile': per prendere fiato, per dare un senso anche all'insensato, per recuperare e tenersi stretto qualche brandello di umanità, per farsi nuove domande, aprire orizzonti mentali, interiori, e oso dire politici, nel senso più nobile del termine. Potremmo infatti pensare a fare o sostenere guerre, ingiustizie sociali, sopportare fame di cultura e di cibo, sopraffazioni verso altri uomini e verso l'intero pianeta, se ci lasciassimo uno spazio aperto all'ascolto della voce – e dei silenzi – della poesia, costituzionalmente fondata su parole e ritmi che se non suscitano folgorazioni, empatia, sussulti mentali ed emotivi, semplicemente non sono poesia?

Allora diventa forse più chiaro che senso abbiano avuto questo laboratorio e questa pubblicazione. L'iniziativa del laboratorio di poesia è nata nell'anno accademico 2023-'24, all'interno di un più ampio e articolato progetto di ricerca europeo, intitolato "Sguardi diversi". È stato un progetto multidisciplinare – comprendente ambiti che andavano dalla sociologia alla geografia, dal diritto all'informatica e ovviamente alle letterature – coordinato da Davide Canfora, all'interno del progetto europeo Horizon Seeds. Questo progetto intendeva "indaga-

Sguardi diversi sulla poesia in Puglia

re e raccontare la funzione e l'importanza dello sguardo, in un'ottica sociale, culturale e giuridica, attraverso il tempo, lontano e recente, e gettare uno sguardo nuovo sul mondo, immaginare una realtà e un territorio più vivibili e sostenibili", con un'attenzione particolare alla rigenerazione socio-territoriale di aree fragili e al contrasto alla povertà culturale, secondo alcuni degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030: quelli riguardanti la promozione della cultura come strumento di pace e sviluppo sostenibile, e insieme di inclusione sociale e progettazione di città e comunità sostenibili. La poesia è così diventata una delle chiavi d'accesso all'idea di rigenerazione sociale e culturale, non esclusivamente entro l'area barese e non esclusivamente entro l'ambito universitario.

In questo quadro complessivo, ho portato avanti un laboratorio di poesia – con studenti universitari non solo del Dipartimento DI-RIUM di Lettere, e con partecipanti non solo interni all'università – e al contempo seminari di poesia aperti a tutta la cittadinanza. A questi seminari, che ho coorganizzato con lo scrittore Mario Desiati, che qui ringrazio ancora una volta per la generosità e la serietà del suo impegno, hanno preso parte i poeti pugliesi protagonisti di questo volume, sia con veri e propri interventi 'strutturati', sia con la partecipazione all'interno del numeroso e vivace pubblico presente a ogni incontro (e negli incontri conviviali a seguire), sia infine con un generoso dono anche da parte di chi non ha seguito gli incontri, ma ci ha regalato un suo prezioso contributo per offrire uno sguardo quanto più possibile ampio e 'diverso' – come recita il titolo di questo libretto – sulla Puglia e la poesia pugliese oggi.

Chiarisco che con poesia pugliese intendevamo le voci più diverse, appunto, provenienti da tutto il territorio culturale pugliese, e anche provenienti da chi da tempo vive la peculiare condizione di 'spatriato' (che comunque permette di avere uno sguardo obliquo e conseguentemente, ancora una volta, 'diverso' proprio perché arricchito

dalla distanza e da tante altre terre culturali). E in primo luogo avevamo la piccola ambizione di offrire uno ‘sguardo diverso’ sulla Puglia poetica a chi normalmente non la frequenta o la ignora del tutto (e il nostro lettore ideale, come quello del pubblico dei seminari, era ed è infatti anzitutto quello di chi non ha normalmente frequentazioni letterarie di questo tipo). La speranza è che anche questo libretto, pur parzialissimo e ben lontano da ambizioni esaustive, contribuisca a far conoscere, dentro e fuori i confini di questa regione, la vivacità e la varietà delle voci poetiche degli ultimi anni, e farle conoscere andando oltre i luoghi comuni della ‘pugliesità’ (ammesso che questo termine abbia veramente un senso) e della rivendicazione campanilistica. Perché – mia personale opinione – la semplice rivendicazione geografica può essere veramente asfittica, soprattutto se si parla di poesia, che è universale in quanto tale...Tutti i poeti qui inclusi affondano le loro radici e si nutrono dell’humus del loro e nostro terreno, geografico e culturale, dove sono nati e hanno almeno in parte continuato a crescere; ma tutti, ugualmente, come hanno sottolineato molti di loro, in questa e altre occasioni, hanno parlato e fatto poesia per alzare lo sguardo e farlo sollevare oltre il proprio ristretto ‘giardino’. Ancora una volta: perché nella poesia il particolare dovrebbe sempre parlare dell’universale e all’universale.

Così, nella prima sezione, tra i relatori dei seminari si incontrano le voci ben note di Lino Angiuli, che ha scelto di darci una delle poesie scritte nella sua ‘lingua madre’, impastata della ‘terra madre’ di Puglia e insieme carica della voce universale di chi si riconosce nell’ “essere pianta”; Vittorino Curci, con l’ *Epistula* in versi sulle parole e i silenzi del – già petrarchesco: il “vender parolette” del *Canzoniere*... – “imbrattare un foglio”; Claudia Di Palma con il suo splendido inedito sulla lingua, non solo poetica, come perpetua approssimazione e “guardare attraverso”; e ancora un altro ‘sguardo diverso’, quello di Florinda Fusco, con l’incontro e l’ascolto delle voci dei morti, secondo

uno dei percorsi più intensi della nostra poesia contemporanea (e più antica: da Omero in poi).

Ecco, questa varietà, questa ricchezza di voci – e nelle voci – si moltiplica nella più ampia seconda sezione: poete e poeti pugliesi, presenti o indirettamente vicini a questo esperimento seminariale, hanno offerto una sinfonia di voci, stili, temi – memorie, affetti, paesaggi, dialoghi con gli assenti, e persino ironiche neoarcadie – che spero possa essere una spinta a un ulteriore ascolto e a un ulteriore sguardo rivolto alla poesia pugliese per chi non è solito frequentarla. E ringrazio qui doppiamente tutti coloro – la maggior parte – che hanno voluto regalarci loro versi inediti.

La terza e ultima sezione è dedicata agli studenti che hanno partecipato al contiguo laboratorio di poesia, in cui abbiamo letto, discusso e provato a dare collegialmente idee e suggerimenti a chi ha voluto leggere o far leggere le proprie poesie durante i nostri incontri. È stata un'esperienza molto intensa, in cui si sono affiancate e mescolate, senza gerarchie e senza esclusioni (la selezione è avvenuta solo necessariamente per la stampa), voci di studenti già da tempo attivi e presenti nei circuiti poetici locali e nazionali, insieme ad altre di chi solo molto di recente, o proprio a partire da questa esperienza, ha scoperto che scrivere e leggere poesia dà più pienezza e senso alla propria esistenza, alle proprie domande. Non tutti avevano e hanno ambizioni di fama e circolazione più ampia, ma, come ha scritto una studentessa nella sua relazione finale per il laboratorio di quest'anno, riprendendo un celebre adagio di Ricoeur, il vero obiettivo è stato scoprire insieme che "la poesia è uno spazio necessario: un luogo in cui coltivare l'ascolto, la riflessione e una forma autentica di espressione, essenziale per ogni generazione". Ecco, questo era lo spirito dell'iniziativa: e ho quindi deciso, anche su loro sollecitazione, di rendere un appuntamento fisso questi incontri interni ed esterni all'Università.

Allora, forse – anzi, personalmente ci credo fermamente – anche un Laboratorio di poesia, ‘serve’.

Colgo con piacere l’occasione per un ringraziamento speciale a tutti gli autori che hanno accettato di regalarci con generosità loro poesie per questa *plaque*; ringrazio inoltre il Dipartimento DIRIUM e in particolare il Direttore, Paolo Ponzio, per aver sostenuto, non solo finanziariamente, questa iniziativa editoriale; ringrazio nuovamente Davide Canfora, come promotore dei seminari e del laboratorio dello scorso anno, e Mario Desiati, come fondamentale coorganizzatore; l’editore Cacucci per avere accolto e seguito con premura questa pubblicazione; Giorgia Antonelli, fondatrice e direttrice delle Edizioni “LiberAria”, e Serena Di Lecce, fondatrice e direttrice della libreria barese “Millelibri-Poesia e altri mondi”, entrambe parte viva dei seminari dello scorso anno e della vita culturale della città. Infine, vorrei dire un grazie per me ancora più speciale ai co-curatori di questo volumetto, Elvio Carrieri e Claudio Mezzina, animatori e attivi costruttori di questo progetto editoriale (nonché studenti che mi regalano l’entusiasmo e la vera gioia dell’insegnamento, che è un ascoltare e un apprendere da e con loro). Nell’attesa di collaborare di nuovo al prossimo laboratorio, questa volta su poesia e musica.

Carla Chiummo